

INTERVISTA ALLA PRESIDENTE PAOLA PALANZA

# Il Bioparco di Roma presidio per un futuro sostenibile

Giovani, conservazione e ricerca capisaldi di uno zoo moderno

Immerso nello storico parco di Villa Borghese, nel cuore di Roma, si trova il Bioparco, un luogo che affascina e incuriosisce i visitatori di tutte le età. Inaugurato il 5 gennaio del 1911, il Giardino zoologico rappresenta una delle istituzioni più antiche d'Europa nel suo genere. Con i suoi diciassette ettari di estensione, offre uno spazio immenso e suggestivo in cui gli animali vivono in ambienti in cui si ricreano al meglio le loro condizioni naturali, anche con grandi opere di carattere architettonico. Oltre 150 specie - tra mammiferi, rettili, uccelli e anfibi - popolano il parco. Del presente e del futuro del Bioparco ne parla la presidente Paola Palanza, etologa e professore ordinario di Biologia dell'Università di Parma.

**Presidente, del Bioparco si parla come di uno zoo moderno. Cosa significa?**

«Usiamo questa terminologia perché gli zoo sono nati come luoghi di esibizione degli animali. Adesso è cambiato completamente il concetto, non è più ammissibile considerare gli ospiti come banali attrazioni. Lo zoo moderno è un agente attivo nell'ambito dell'educazione alla salvaguardia della biodiversità. Non nasce più per mostrare gli animali, ma per contribuire alle attività di conservazione delle specie minacciate, per tutelare i loro ambienti come sono e come dovrebbero essere. Oggi si cerca di mantenere gli animali in un ambiente che rispetti le loro esigenze ecologiche e sociali, educando il pubblico a fare altrettanto. Negli ultimi 50 anni abbiamo immesso nell'ambiente materiali e rifiuti, soprattutto plastiche, e CO2 che superano la biomassa di tutti gli organismi viventi. Un trend che dobbiamo invertire, perché l'ecosistema del Pianeta si distrugge e le specie si estinguono a causa dell'attività umana».

**In tal senso il Bioparco è molto attivo.**

«Sì, abbiamo promosso e attuato tante iniziative sul riciclo dei rifiuti, su come riconoscere la biodiversità e perché vada tutelata.



TIGRI DI SUMATRA

Al Bioparco chiediamo al bambino, al visitatore: "cosa puoi fare tu?", "qual è il tuo ruolo?". E si parte da non sprecare acqua, riciclare, non utilizzare plastica. Poi imparare a osservare gli animali. È importante anche questa conoscenza del singolo. Il contatto

l'ambito del benessere animale e della conservazione, in accordo con la rete degli zoo europei e mondiali (EAZA e WAZA) raccogliamo dati che si applicano sugli animali ospiti ma che si estendono alle ricerche in natura. C'è un dialogo costante con i ricercatori che ottengono risultati che sarebbe impossibile perseguire in natura. Ad esempio, con l'Università di Manchester, siamo riusciti a raggiungere ottimi esiti sulla vocalizzazione dei leopardi. Grazie agli studi effettuati in cattività sul riconoscimento individuale delle vocalizzazioni, si è poi riusciti ad applicare questo metodo per censire il numero di esemplari in India».

**Siamo tra l'altro in un periodo particolare con la fauna urbana, pensiamo ad esempio a cinghiali e lupi sempre più visibili nelle zone abitate.**

«Ad ottobre il Comitato Scientifico, presieduto dall'etologo Enrico Alleva, promuoverà un convegno sull'argomento, con il sostegno dell'Assessorato all'Ambiente di Roma Capitale, a cui parteciperanno numerosi esperti e ricercatori italiani e stranieri».

**Per il futuro?**

«Stiamo lavorando per le energie rinnovabili, abbiamo alcuni habitat che vanno riscaldati/raffreddati costantemente e con il Comune c'è in campo un progetto per diventare sostenibili ed autosufficienti. I dialoghi ci sono, ora serve mettere tutto in pratica. A breve miglioreremo anche alcuni spazi per gli animali investendo gli introiti dei tanti ingressi recenti».

Foto di Massimiliano Di Giovanni - archivio Bioparco



con la natura sui bambini ha, ad esempio, un impatto che non è uguale a quello di un documentario. Nasce un'empatia, un contatto emotivo da incoraggiare e sostenere».

**Il Bioparco intanto è tornato ad essere molto visitato nel post-Covid.**

«Solo con le scuole siamo già a 16mila presenze in questi primi mesi del 2023: lavoriamo dagli asili fino alle università. Abbiamo gli studenti che vengono a fare esperienza, così come i più piccoli hanno laboratori a loro dedicati, inoltre stiamo sviluppando progetti scientifici con le scuole superiori nella raccolta di dati. Coinvolgere giovani e giovanissimi è determinante».

**Proprio la ricerca è uno dei punti di forza del Bioparco.**

«Qui ha un ruolo primario, ed è fondamentale in uno zoo moderno. Operando nel-

PARLA YADID, RESPONSABILE DIREZIONE ZOOLOGICA

«Così salviamo le specie in via di estinzione»

«Le missioni di uno zoo moderno, quindi anche del Bioparco, sono principalmente tre: conservazione, educazione e ricerca». Parola di Yitzhak Yadid, responsabile Direzione Zoologica del Bioparco di Roma. Ed infatti il Parco capitolino è membro dell'Associazione Europea Zoo e Acquari (EAZA) impegnata nella conservazione delle specie minacciate di estinzione attraverso i suoi numerosi programmi di conservazione EEP (European Ex Situ Program). Yadid è molto concentrato sugli aspetti della salvaguardia della fauna e fa un bilancio dei cambiamenti avvenuti nel passaggio dallo storico Giardino zoologico di Roma all'attuale Bioparco: «ogni area attualmente riservata ad una singola specie, prima era suddivisa in più specie; si faceva praticamente collezionismo di animali considerando poco l'aspetto del benessere che invece adesso è alla base della filosofia dello zoo moderno. C'è da dire che, già nel lontano 1911, il Bioparco di Roma era innovativo per quei tempi. Gli spazi riservati ai grandi felini, ad esempio, erano senza sbarre e avevano fossati circondati da rocce artificiali», spiega. Poi l'evoluzione ha coinvolto tutto il mondo, compreso appunto il Bioparco. «Oggi si pone l'accento sulla qualità degli spazi per gli animali e non sulla quantità delle specie, i recinti sono più vicini possibile agli habitat naturali e rispondono alle esigenze delle specie ospitate. Al contempo facciamo in modo che siano anche esteticamente piacevoli. È fondamentale poi sottolineare che la scelta delle specie animali in uno zoo moderno deve avere un senso. Per ogni specie che ospitiamo esiste una motivazione, collegata al suo stato in natura o a un progetto di conservazione. L'iper sfruttamento delle risorse e l'essere umano che invade sempre più gli spazi degli animali stanno portando all'estinzione di diverse specie».



LEMURE CATTÀ

nua Yadid - lavoriamo su due fronti: conservazione ex-situ e in-situ, cioè sul posto e negli habitat naturali». «Partecipiamo in tal senso a tanti programmi, fornendo il supporto di esperti e fondi per salvare le specie minacciate. Nell'ultimo ventennio abbiamo scelto di partecipare ai programmi dell'EAZA, valutando quali animali possiamo ospitare in maniera idonea, che non consiste soltanto nel semplice benessere fisico, ma anche in quello psichico. Ciò significa che il lavoro è molto più complesso».

Tra i progetti di conservazione delle specie illustrati da Yadid c'è quello del drago di Komodo, di cui oggi si è avviata la riproduzione grazie anche alla collaborazione con lo zoo di Rotterdam; «quello della zebra di Grevy di cui ospitiamo alcuni individui, oltre a partecipare al progetto di conservazione in situ, inviando fondi in Africa. Inoltre, collaboriamo al progetto di conservazione in-situ di alcune specie di lemuri minacciate in Madagascar e mandiamo anche fondi all'organizzazione Save the Rhino per la salvaguardia dei rinoceronti». «I nostri progetti di conservazione per la fauna italiana, condotti insieme all'Università degli studi Roma Tre - conclude Yadid - sono: quelli sul tritone sardo e l'ululone appenninico, di cui alcuni esemplari sono stati reinseriti nel loro ambiente, e il progetto che concerne la lucertola delle Eolie, uno dei vertebrati più minacciati di estinzione del territorio italiano».

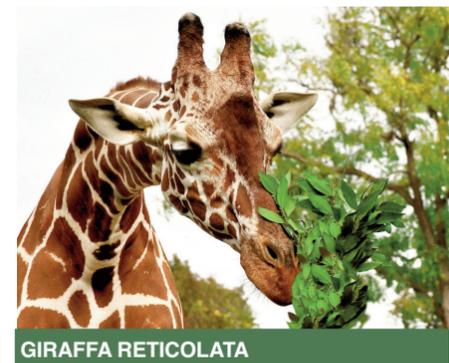
IL LIBRO DEL DIRETTORE EPOMICENO

**È tutto un caso?**  
Racconti sulle meraviglie della Natura

Attraverso incontri ravvicinati con gli animali, Luigi Epomiceno, Direttore del Bioparco, racconta come ha scoperto dettagli meravigliosi e meno conosciuti del mondo animale e vegetale sia terrestre che marino. Con racconti divertenti e curiosi ripropone le emozioni provate da un non addetto ai lavori alla scoperta dell'anatomia della giraffa, del funzionamento della proboscide dell'elefante, della vita delle api, del mondo sommerso dei ricci di mare, di cosa è fatto il corno del rinoceronte. E poi, la formazione del carapace delle tartarughe, la dura vita delle piante in spiaggia, l'addomesticazione dei cani e gatti, il ballo degli scoiattoli,



come corrono i felini, come mai l'acqua è eterna ed infine cosa ci differenzia dai nostri cugini primati. Un cammino formativo, una specie di iniziazione per chi vuole imparare ad amare la Natura, conoscendo i suoi segreti e le sue meraviglie.



GIRAFFA RETICOLATA

NON SOLO ANIMALI

## Il patrimonio botanico del Bioparco

Il patrimonio botanico del Bioparco è fra i più suggestivi di Roma, comprende circa 1400 specie vegetali, tra quelle spontanee e quelle coltivate, delle quali circa un centinaio sono a portamento arboreo; è costituito sia da piante caratteristiche dell'area mediterranea, sia da piante esotiche. L'impianto originale del parco rivela, infatti, il gusto tipicamente ottocentesco di ricreare una cornice botanica ricca di esotismi e di piante insolite come scenografia per la collezione zoologica.

Gli alberi censiti sono circa 800, tra questi spiccano alcuni esemplari imponenti, come il *Celtis australis* o bagolaro presente vicino alla biglietteria, il *Platanus hybrida* nell'area degli ippopotami anfibi, e specie inusuali e rare nei giardini della città come il *Cinnamomum glanduliferum* o falsa canfora, la *Firmiana simplex* detto anche albero parasole cinese, e ancora il *Liriodendron tulipifera* o albero dei tulipani. Nella collezione botanica sono presenti anche diverse specie di palme come la

*Phoenix dactylifera* o palma da datteri, la *Phoenix reclinata* detta che palma del Senegal, la *Butia capitata* o palma della gelatina.

La vegetazione riveste un ruolo fondamentale negli exhibit degli animali, ove vengono ricostruiti gli ambienti naturali. Le piante hanno la funzione di garantire il benessere e la privacy degli animali stimolando comportamenti naturali e dare al visitatore la sensazione di trovarsi all'interno dell'ambiente stesso.